

**I DUE
MISTERI
DI ROMA**

La fuga di Rudi Voeller
È tornato ieri: «Sono
andato dal mio medico»
Oggi Viola lo «processa»

La crisi di Galderisi
Da quattro mesi non segna
In un paio d'anni
dall'azzurro alla serie B

Il giallo del panzer di vetro

Storia di un goleador malato

Rudi Voeller, l'uomo dei «gialli». Prima il suo lungo infortunio, che sollevò incertezze e polemiche. Ora l'improvvisa e solitaria fuga non autorizzata in Germania, per farsi visitare da medici di sua fiducia, dopo il nuovo incidente, che ha sollevato un altro vespaio di polemiche e provocato l'ira del presidente Viola. Oggi a Trigoria, alla ripresa degli allenamenti, ci sarà l'immane processo.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Doveva stare a riposo assoluto. Invece Rudi Voeller, il tedesco di vetro, come i tifosi hanno cominciato a soprannominarlo, visti i suoi continui infortuni, sabato ha preso il primo aereo per la Germania, destinazione Fran-

coforte. E tutto nel massimo silenzio, senza neanche avvertire la società. Una fuga in grande stile, trasformata in un grande e conclusivo soltanto nella tarda serata di ieri, senza un'apparente giustificazione, ma circondata da una miriade

di illazioni, che hanno fatto andare su tutte le furie il presidente della Roma Viola.

Rudy invece è calmissimo e si è mostrato molto sorpreso. Ieri sera appena sceso dall'aereo e ha spiegato così il giallo della sua scomparsa: «Sono andato in Germania per farmi curare dal mio fisioterapista di fiducia Roeder che mi segue fin dai tempi del Werder Brema. Non capisco - ha aggiunto sorridendo - tutto questo chiasso. Avevo avvertito il dott. Aliciccio e poi se davvero mi volevano trovare, possibile che nessuno abbia pensato di telefonare a casa del mio genitore?». Ma si accontenterà di queste spiegazioni il presidente Viola? Questa mattina al centro sportivo di Trigoria ci sarà l'inevitabile processo.

Non sarà un semplice pour parler, soprattutto perché Viola ha mal digerito il clamore che la vicenda ha assunto, nella quale la società giallorossa non ne è certamente uscita nel migliore dei modi. E non soltanto perché il tedesco in questo week end s'è volatilizzato senza avvertire

nessuno. Alla base c'è dell'altro, cioè una visita specialistica dai suoi medici di Francoforte. Il dottor Aliciccio, impegnato a Palermo in un congresso, è apparso molto contrariato dalla cosa, nonostante le sue diplomatiche parole. «In questi giorni l'ho cercato spesso a casa, ma senza mai trovarlo. Volevo soltanto sentire come stava e se osservava la terapia che gli avevamo consigliato. Mai avrei immaginato che se ne andasse in Germania».

Al Circo Massimo, dove si trova la sede giallorossa, il clima, come abbiamo detto, è piuttosto inquieto.

«Sono le stranezze dei calciatori stranieri - è stato il commento di Pier Paolo Marino, consulente del presidente Viola - non mi stupiscono affatto. Oltretutto io ho avuto che fare con Maradona, al cui confronto quello di Voeller è uno scherzo. Una cosa è certa: la società, di questo viaggio in Germania, non ne sapeva nulla».

Ed ora cosa accadrà? L'im-

pressione è che tutto si risolvà in una potente strigliata per il tedesco, senza arrivare a prendere drastiche decisioni. Però non è completamente da escludere la possibilità di una multa, più che altro per dimostrare agli altri suoi compagni di squadra l'inesistenza di favoritismi. Oltre a questo, verrà anche esaminata a fondo la sua condizione fisica. Stasera a Trigoria il giocatore verrà attentamente visitato dai medici giallorossi, per controllare la situazione della coscia, la stessa che gli ha dato grandi fastidi in passato e che gli ha impedito di giocare domenica scorsa a Cesena. Sicuramente fra il calciatore e i medici ci sarà anche un chiarimento. Non è la prima volta che Voeller s'è dimostrato scettico sulle diagnosi, cosa che ha finito per incrinare i rapporti fra le due parti.

E Uedholm? Il tecnico, dopo Cesena, è rifugiato a Cucaro, tra i suoi vigneti. Nessun commento da parte sua, soltanto una speranza, quella che Voeller sia in campo contro l'Avellino.



Rudi Voeller è tornato ieri sera a Roma

**De Napoli
resta
napoletano
fino al 92**

Ferdinando De Napoli (nella foto) resterà fino a giugno '92 con la maglia del Napoli. Ieri il centrocampista partenopeo e della nazionale italiana s'è incontrato con Luciano Moggi per parlare di contratto. Un incontro sollecitato dal club campione d'Italia per non correre il rischio di farsi sottrarre il calciatore, corteggiato in questi ultimi tempi da molte grosse società. Non c'è voluto molto per trovare un punto d'incontro e quindi l'accordo. La cifra è rimasta naturalmente segreta. Nei prossimi giorni potrebbe arrivare una nuova firma: quella di Giordano.

**Dopo le polemiche
un po' di mare
romagnolo
per Steffi Graf**

Un invito al mare per la prossima estate e un calcio alle polemiche. Così il presidente dell'agenzia di promozione turistica dell'Emilia-Romagna, Primo Grassi, ha inteso chiudere la polemica sorta alcuni giorni fa, quando un quotidiano italiano definì la tennisista tedesca Steffi Graf brutta. Un giudizio riportato dalla stampa tedesca e duramente criticato con le dichiarazioni di alcuni cittadini tedeschi, decisi a non scegliere più l'Italia per le loro vacanze. Con questo invito alla Graf, Grassi spera di spegnere l'ira dei tedeschi e ristabilire gli equilibri.

**La squadra
è prima
in classifica
Allora cacciano
l'allenatore**

Il calcio non finisce mai di sorprendere. A Velletri, grosso centro dei Castelli romani, è bastato che la squadra locale, in testa alla classifica del girone B del campionato di promozione laziale, subisse un paio di sconfitte, cosa che non ha intaccato il suo primato in classifica, per spingere i dirigenti a cacciare l'allenatore, Bruno Abbattini. Al suo posto è stato chiamato Maurizio Cavazzoni. Da segnalare che la squadra castellana finora ha superato anche tutti i turni di Coppa Italia e che nelle ultime partite ha giocato con una formazione largamente rimangiata per gli infortuni. Ma a quanto pare per i dirigenti non è stata una giustificazione valida.

**Hugo Sanchez
innamorato
pazzo
del Real Madrid**

Hugo Sanchez, il goleador messicano del Real Madrid, ha affermato che vuole restare bianco fino alla morte. Il sogno di andare a giocare in Italia è ormai completamente svanito, per cui Hugo, che guida la classifica dei cannonieri, ha espresso questo desiderio al giornale spagnolo «Abc». Secondo il giornale, il passaggio di Sanchez all'Inter nella passata stagione avrà per una differenza di 50 milioni. Il contratto di Sanchez scadrà nel '90, ma il calciatore ha affermato che ne firmerà un altro in bianco, accettando tutte le decisioni e le condizioni della società.

**Il campo come
un bunker per
Italia-Israele
di Davis**

Speciali misure di sicurezza sono state adottate dalle forze dell'ordine in occasione di Italia-Israele di Coppa Davis, che s'inizierà venerdì a Palermo. Ai bordi del campo ci saranno sempre due agenti addetti a controllare chiunque si avvicinerà, mentre altri due agenti dall'alto terranno sotto controllo tutta la situazione. Per lo spostamento dei tennis israeliani dall'albergo al circolo del tennis, verranno usate auto blindate perennemente scortate da due volanti.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raluno. 22.35 Mercoledì sport: Atletica leggera, da Genova campionati italiani di società.
Raldue. 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2-Sportsera; 20.15 Tg2-Lo sport.
Raltre. 15.25 Fuoricampo: da Viareggio, Torino-Steaua Bucarest, partita inaugurale della Coppa Carnevale; 17.30 Derby. Tmc. 13 Sport News; Sportissimo; 19.30 Tmc Sport.

Il piccolo «Nanu» e l'enigma del gol

Dagli altari alla polvere in soli 2 anni: Giuseppe Galderisi, goleador nelle passate stagioni di Juventus, Verona e Milan, centravanti della nazionale al Mundial messicano, al suo primo anno di serie B stenta clamorosamente. Nella Lazio, finora, ha segnato in 19 partite soltanto una rete. E intanto la squadra di Fascetti, attualmente quinta in campionato, aspetta con ansia il risveglio (e i gol) di «Nanu».

MARIO RIVANO

Roma. Le due meno tre minuti. Al «Maestrelli» l'enigma si presenta puntuale. Arriva con un Mercedes 190 color prugna, sulle note di un vecchio motivo di Renato Zero. Sul cruscotto un pacchetto di Marlboro e qualche muscasetta sparsa alla rinfusa. «Nanu» Galderisi ha la stessa faccia da ragazzino di 7 anni fa, quando faceva miracoli nella Juve di Furino e Brady. Saluta Greccucci e Acerbis, in- contra lo sguardo un po' vitreo di Fascetti. Visto dall'al-

to, «Galderisi l'enigma» sembra ancora più piccolo e indifeso. Ma è sereno, per sua fortuna, in questa delicata fase di carriera. «Mi manca solo il gol», confessa. Per un attaccante non è mica poco. Nel suo caso parlano purtroppo le cifre. L'altro giorno un quotidiano romano ironizza senza mezzi termini: 19 partite con la Lazio, un gol regolare, un gol annullato, un colpo di testa, un sinistro alto, una finta che ha mandato in porta Mo-

nell... Una sintesi decisamente impietosa, però è vero che il calciatore in due anni ha compiuto un clamoroso salto in basso. Dallo scudetto col Verona, dalla maglia della Nazionale, dal trasferimento miliardario al Milan a questa serie B fatta di stenti. Tutto in meno di 24 mesi. Non sembra vero, ma è vero. «Nemmeno io so cosa succede. A Roma sto bene, i tifosi hanno ancora fiducia in me e lo dimostrano tutte le domeniche. Mi rifarò, anche se al momento sono ancora inchiodato a questa maledettissima «quota uno». Carriera in discesa e campionato in salita: Galderisi si aggrappa come può a questa rete segnata contro il Bologna, il 27 settembre. Quattro mesi dopo quella performance resta più che mai unico e isolato. «Qualcosa si è rotto l'anno scorso a Milano. Prima non avevo mai avuto problemi di

alcun genere. L'ambiente rossonero mi è piaciuto, ma l'esperienza complessiva non è stata di pari valore. Personalmente ho giocato poco e segnato poco. Capita quando la concorrenza per una maglia da titolare è spietata. Me la dovevo vedere con Hateley e Virdis, non con gente qualsiasi: a gioco lungo lo è Hateley ne siamo usciti malino, appena 5 gol in due». È troppo giovane Galderisi per lasciarsi andare ai ricordi. Il problema ora è capire dove è finito l'attaccante rapinoso capace, a 18 anni nella Juve, di risolvere con un guizzo tante partite o di segnare addirittura una trippletta al Milan. Quel giorno «Nanu» finì sulle pagine di tutti i giornali, anche all'estero: il quotidiano spagnolo «El Pais» gli dedicò pure un involontario errore: «Galderisi, el Maradona italiano». Fu paragonato anche a Gerd Muller e ad

Anastasi. «Ora gioco più arretato, in certe occasioni la squadra non mi permette di stare là davanti ad aspettare il pallone «buono». Prima facevo così, nella Juventus e anche nel Verona dove avevo un compagno d'attacco eccezionale come Elkjaer. Adesso il mio carattere mi porta ad aiutare i compagni, ad appoggiare la manovra. E succede che segno meno o non segno addirittura. Ma torneranno i tempi buoni anche per me, forse anche, chissà, in Nazionale. Vicini mi stima ancora e d'altra parte ho soltanto 24 anni. Restano problemi contingenti: questa Lazio, per tornare in A, ha bisogno dei suoi gol. «Possiamo raggiungerla. Bologna e Atalanta saranno sicuramente promosse, restano due posti: ce li giocheremo con Lecce, Bari, Cremonese e Catanzaro». Domenica, contro la Sambenedettese, Galderisi disperatamente ci riprova.

**Polemica
Il Napoli
«fischia»
Gussoni**

NAPOLI. Campioni all'arrensico, con un diavolo per capello. Sono incavolati neri, gli uomini di Bianchi, ce l'hanno con Gussoni, il commissario della Can che ha accostato Salvatore Bagni a Mario Merola, che ha parlato di sceneggiata dell'azzurro in occasione del fallo subito ad opera di Agabiti e del conseguente rigore. È arrabbiatissimo anche il presidente Ferianno. Fanno quadrato attorno al compagno accusato, i partenopei. Queste, in sostanza, le obiezioni alla sortita di Gussoni recitate in coro: «1) è improprio parlare di sceneggiata dal momento che il fallo Bagni realmente lo ha subito come ha dimostrato la moviola; 2) Gussoni avrebbe fatto bene a ricordare anche gli episodi del rigore concesso a Milan ai danni della Fiorentina e della massima punizione non concessa contro lo stesso Milan al Pisa la domenica precedente. Se critiche vi sono da fare, si facciano su tutti i fronti; 3) il Napoli, rigore o no, ad Ascoli avrebbe comunque vinto; 4) evidentemente, come accadde alla Juve, il Napoli è diventato a tutti antipatico».

Monocordi le arringhe, il Napoli passa e chiude. □ M.M.

**Viareggio
Toro-Steaua:
oggi
l'«ouverture»**

VIAREGGIO. Il calcio del futuro da oggi pone i riflettori sul torneo di Viareggio, giunto al 40esima edizione, e considerato ormai una sorta di campionato del mondo per squadre giovanili. L'«ouverture» prevede Torino-Steaua Bucarest (Rai 3 ore 15,25), con il prologo del «giuramento»: quest'anno toccherà a Walter Zenga, il portiere della nazionale che qualche anno fa proprio qui iniziò la sua escalation nel mondo del calcio. Giovedì, poi, in campo le altre 14 formazioni iscritte al torneo. Il cartellone prevede queste partite: Fiorentina-Rangers Glasgow, Genoa-Espanol, Milan-Porto, Roma-Stoccarda, Inter-Mexico City, Parma-Partizan Belgrado, Napoli-Dukla Praga. In gara, come al solito, otto squadre italiane e otto straniere. Tutte società dai nomi altisonanti: come il Dukla, 6 volte vincitore del torneo, o il Partizan (1 successo). Favorito d'obbligo è comunque il Torino. La società granata, infatti, non teme rivali a livello di squadre giovanili: basti dire che negli ultimi 4 anni ha vinto tre volte questo torneo, si è aggiudicata uno scudetto «Primavera» e due Coppe Italia. Fra i giocatori delle varie squadre, alcuni nomi già noti in A e B: Ciocci, Apolloni, Balano, Fuser, Lentini, Signorelli, Minotti.

**Il presidente attacca la squadra ma Bagnoli para
Chiampan e la crisi del Verona
«C'è chi dorme sugli allori»**

Acque agitate in casa gialloblù dopo la sconfitta di Avellino. Il presidente veronese Chiampan si è fatto sospettoso: «Perdere una partita può capitare, ma ho l'impressione che la squadra non abbia la coscienza a posto sotto il profilo della professionalità». Chiampan va giù duro e l'allenatore Bagnoli cerca di parare il presidente: «Per me ad Avellino abbiamo perso una partita, ma non la dignità calcistica».

LORENZO ROATA

VERONA. In casa gialloblù, a sentire il presidente, è crisi nera, che più nera non si può: «Dopo la sconfitta di Avellino - afferma categoricamente Chiampan - non c'è dubbio che la squadra dimostri un comportamento da periodo d'indagazione. E fin qui niente di male se non fosse che ho la vaga impressione che qualcuno degli atleti giochi a fare l'indiano con comportamenti scarsamente professionali. Manca il giusto impegno fuori e dentro il campo, insomma...». Una stoccata mica da ridere quella del presidente veronese, soprattutto se pensata in un ambiente finora proverbialmente libero da acide lotticestine. Una stoccata così micidiale, che stavolta il primo a mettere le mani avanti per cercare di parare in qualche modo il colpo è l'allenatore: «Io non la metterei giù dura così come ha fatto Chiampan - dice Bagnoli - la nostra prestazione ad Avellino è stata ampiamente, pur nella sconfitta, nei limiti della dignità calcistica: a mio parere non c'è stato nessuno strano comportamento da parte dei giocatori, nessuno spogliato a pezzi come si dice in giro, ancora: nessuna verità nelle voci che vogliono i miei ragazzi «leggeri» nelle rispettive intimità... Io del resto non posso mettermi a fare il guardiano di tutti. Mi limito ai fatti del campo: e in questo senso state pur certi che tutto quello che è successo fin qui rientra nei normali fatti legati all'andamento di una partita. Contro gli irpini, dopo un primo tempo senz'altro discreto, abbiamo preso un gol stupido. Ecco tutto».

Secche risposte di Bagnoli, per secche accuse di Chiampan, dunque, con i giocatori che d'altra parte comoda-

mente e naturalmente tengono il destro al loro allenatore, provando a minimizzare e insieme promettendo intanto a parole l'immediato riscatto.

Che però nel Verona qualcosa non gira più come una volta è evidente tanto che come al solito quando da queste parti le cose non vanno per il verso giusto ci sono sempre quelli pronti a rispolverare i fasti andati di un'esaltante scudetto che comunque, anche questo è vero, non macina più: «E ci mancherebbe - sbotta ancora il presidente Chiampan - coloro che fanno la corsa su quell'irripetibile risultato «sbagliano in partenza». Appunto lo scudetto è un evento irripetibile. Ma da qui ad accettare supinamente un Verona così scarico, così senza carattere ce ne passa: io, per carità, non chiedo una squadra a livello-scudetto, sia ben chiaro; chiedo soltanto una squadra che renda per quello che è il valore del suo parco giocatori. E per il momento siamo ben lontani dal minimo esigibile».

Continua alla fine il braccio di ferro tra Chiampan, per una volta presidente di ferro, e Bagnoli, per una volta allenatore con la carota contrariamente al solito: in mezzo il Verona alla ricerca del calcio perduto.

**Mai così
in basso,
però c'è
la Coppa**

VERONA. Il ritorno in serie A nella stagione '82-'83, da allora è stato un crescendo continuo ed entusiasmante di risultati fino alla stagione dello scudetto '84-'85 (passando per un quarto posto in campionato e una conseguente qualificazione in coppa Uefa); poi un'altalenante comportamento nelle stagioni successive. Mano alle statistiche, pertanto, quella in corso dovrebbe essere la stagione delle vacche magre in risposta, se il ragionamento è esatto, alle franche soddisfazioni raccolte nella passata stagione culminata con un altro quarto posto assoluto in campionato e con un'altra conseguente ammissione alla Coppa Uefa. Per la quale, comunque, è bene dire il Verona è ancora ben in corsa nonostante l'attuale momento non sia dei migliori: a marzo l'aspetta il doppio scontro con i campioni tedeschi del Werder Brema. □ L.R.

**Sacchi spiega la forza del Napoli
«La differenza?
Tirano ed è già gol»**

Statistiche alla mano, Arrigo Sacchi spiega quali sono i punti deboli del Milan rispetto al Napoli. «Loro hanno una altissima percentuale di realizzazione. Noi, invece, facciamo un gol ogni dieci tiri. Oggi a mezzogiorno Gullit consegnerà a Benny Nato, rappresentante dell'African National Congress, una lettera per Nelson Mandela. Van Basten ha ripreso a correre. Soddisfatti i medici».

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

MILANELLO. Che non sia molto incoraggiante è fin troppo evidente. Quattro punti di vantaggio a parte, il Napoli, rispetto al Milan, viaggia con la tranquilla autorità di chi si sente già lo scudetto in tasca. Imperturbabile, freddo, con quel pizzico di cinismo che accompagna i vincenti. Il Milan, alle spalle, spinge, stufato, fa i punti in 6 partite: un ritmo di tutto rispetto, che però non basta. E difatti qualcuno, tra i rossoneri, prende atto della superiorità partenopea. «Troppo forte - dice Gullit - per quest'anno mettiamoci una pietra sopra. Il Milan è la squadra del futuro». Così Gullit. E Sacchi? Come reagisce il tecnico rossonero allo strapotere dei campioni d'Italia?

È davvero così avvilente inseguire un'ombra che s'allontana sempre più? Nessun avvilimento, risponde Sacchi. Del Napoli io non mi

preoccupo nemmeno. Preoccuparsi di ciò che non dipende da te è troppo stressante. Il Milan è una squadra di professionisti: ci mancherebbe altro che qualcuno si lasciasse andare. Poi io del Milan sono soddisfattissimo: secondo in classifica con 25 punti, zero in media inglese, e il tutto senza Van Basten e i due punti che ci hanno tolto per il petardo. Qualunque allenatore metterebbe una firma per un risultato del genere.

Facciamo un confronto col Napoli. Qual è il punto debole del Milan?

Basta fare quattro conti. Il Milan, oltre ad essere la squadra che subisce meno gol e tiri in porta (77 tiri 5 gol reali) è anche quella che ha effettuato più conclusioni: quasi 250, con un rapporto di un gol ogni dieci tiri. Il problema è tutto qui: il Napoli sfrutta nel modo più produttivo possibile le azioni che sviluppa. Noi no. Il Milan fa spettacolo, crea un sacco d'occasioni, ma segna poco. Maradona, Giordano e Careca hanno fatto da soli 25 reti. Nel Milan ci sono voluti 10 giocatori per segnare altrettanti. La percentuale di realizzazione del Napoli è impressionante: pensate che Careca ogni due tiri fa un gol.

Il Milan però a Firenze ha deluso: molti credono che a primavera sia destinato a scappare. Lei che ne pensa?

Non mi interessa quello che pensano gli altri. È un problema che non prendo neppure in considerazione. Non si può andare sempre a mille. Contro la Fiorentina, lo ammetto, abbiamo giocato male. Succede. Però abbiamo fatto un buon risultato.

Ma davvero il Milan, a primavera, scapperà come un palloncino? Il preparatore atletico, Vincenzo Pincollini, lo esclude. Sentiamo.

Non è più ipotizzabile, con le preparazioni attuali, che una squadra di serie A crolli a dieci giornate dalla fine. La rosa della squadra è di almeno 15 giocatori. Qualcuno va in forma prima, altri più tardi. Anche i crolli, quindi, non possono essere contemporanei. Se avvengono, comunque, sono più frequenti in serie B dove si gioca fino a giugno inoltrato.